

COMUNICATO DOPO I COLLOQUI CON KRUSCEV

(3 agosto 1958)

Dal 31 luglio al 3 agosto 1958 Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese e N.S. Kruscev, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, tennero dei colloqui a Pechino.

Da parte cinese parteciparono ai colloqui Chou En-lai, primo ministro del Consiglio di Stato, il maresciallo Peng Teh-huai, vice primo ministro del Consiglio di Stato e ministro della Difesa, Chen I, vice primo ministro del Consiglio di Stato e ministro degli Esteri, Wang Chia-hsiang, segretario del segretariato del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Da parte sovietica parteciparono ai colloqui il maresciallo R. Malinovskij, ministro della Difesa dell'Unione Sovietica, V.V. Kuznetov, viceministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, B.N. Ponomarev, membro del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

A conclusione dei colloqui fu emesso il seguente comunicato.

In un'atmosfera sincera e cordiale, le due parti hanno avuto ampie discussioni sui problemi urgenti e importanti dell'attuale situazione internazionale, sulla questione dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni tra la Cina e l'Unione Sovietica caratterizzate dall'amicizia, dall'alleanza e dall'aiuto reciproco, sulla lotta comune per il conseguimento di una soluzione pacifica dei problemi internazionali e per la salvaguardia della pace mondiale. Le due parti hanno raggiunto il pieno accordo nelle conclusioni.

Le due parti hanno concordato sul fatto che l'Unione Sovietica e la Cina, come anche gli altri Stati del blocco socialista e tutti gli Stati e i popoli che amano la pace, hanno ora raggiunto importanti successi nella lotta per la distensione nelle relazioni internazionali e per la salvaguardia della pace. La politica di pace di entrambi i paesi, Cina e Unione Sovietica, attira una sempre più estesa simpatia e appoggio da parte dei popoli di tutti i paesi del mondo. L'India, l'Indonesia, la Repubblica araba unita come gli altri Stati e popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Europa favorevoli alla coesistenza pacifica, giocano un ruolo sempre più importante nel consolidamento della pace.

In contrapposizione a questa politica chiara e irremovibile che corrisponde agli interessi di entrambi i nostri paesi come dei popoli di tutti i paesi del mondo, il blocco aggressivo dell'imperialismo con alla testa la cricca monopolista statunitense si oppone alla coesistenza pacifica e alla collaborazione, rifiuta caparbiamente

la distensione nelle relazioni internazionali, si oppone alla conferenza dei capi di governo delle grandi potenze, si prepara sempre più apertamente a una nuova guerra e minaccia la pace e la sicurezza di tutti i popoli. Queste forze imperialiste sono nemiche della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del socialismo, hanno costituito blocchi militari e politici aggressivi, hanno disseminato nel mondo le loro basi militari e si ingeriscono negli affari interni di altri paesi in maniera sempre più pesante.

Le recenti aggressioni armate degli Stati Uniti e dell'Inghilterra in Libano e in Giordania e la minaccia di aggredire la Repubblica irachena e la Repubblica araba unita, hanno notevolmente acuito la tensione nel Medio e Vicino Oriente, hanno reso ancora più incombente il pericolo di una guerra e hanno suscitato la protesta e la condanna dei popoli di tutti i paesi del mondo.

La Cina e l'Unione Sovietica condannano duramente gli atti di aggressione degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra nel Medio e nel Vicino Oriente, agiscono con fermezza per convocare immediatamente una conferenza dei capi di governo delle grandi potenze per discutere la situazione nel Medio e nel Vicino Oriente ed esigono fermamente che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra ritirino immediatamente le loro truppe dal Libano e dalla Giordania.

La Cina e l'Unione Sovietica appoggiano fermamente la giusta lotta della Repubblica araba unita, della Repubblica irachena e dei popoli degli altri paesi arabi e i movimenti d'indipendenza nazionale dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Gli avvenimenti nel Medio e nel Vicino Oriente, come in altre zone del mondo, dimostrano che i movimenti di liberazione nazionale sono una corrente irrefrenabile, che l'età del colonialismo è definitivamente passata e che tutti i tentativi di salvaguardare la dolorosa dominazione coloniale contro la corrente della storia, o di restaurarla, minacciano il processo di pace e sono destinati a fallire.

Le due parti hanno avuto un dettagliato scambio di opinioni su alcune importanti questioni che interessano entrambi i paesi, relative sia al continente asiatico sia al continente europeo e che riguardano le relazioni internazionali e hanno raggiunto pieno accordo sulle misure da adottare per opporsi all'aggressione e conservare la pace.

La Cina e l'Unione Sovietica continueranno a sfruttare tutte le possibilità nel loro sforzo a favore della distensione nelle relazioni internazionali e per impedire la catastrofe di una nuova guerra. Entrambe le parti riaffermano che ogni popolo ha diritto a scegliere il proprio sistema sociale e politico, che gli Stati con diversi sistemi sociali devono praticare la coesistenza pacifica secondo i noti Cinque principi; che tutti i contrasti internazionali devono essere risolti tramite trattative pacifiche; che le relazioni economiche e culturali tra i singoli Stati devono svilupparsi secondo il principio dell'interesse reciproco e dell'accordo pacifico; che queste relazioni devono favorire la comprensione reciproca tra i popoli di tutti i paesi, cosa che concorre all'obiettivo di distendere la situazione internazionale e di salvaguardare la pace.

Per conservare e consolidare la pace il compito più urgente consiste attualmente nel raggiungere un accordo tra tutti i paesi sul disarmo, sulla cessazione degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno, sul divieto del loro impiego, sulla dissoluzione di tutti i blocchi militari, sull'eliminazione di tutte le basi militari installate all'estero e sulla conclusione di trattati di pace e di sicurezza collettiva.

Tuttavia la possibilità di evitare o no la guerra non dipende solo dalla buona volontà dei popoli amanti della pace né dipende solo dai loro sforzi. Il blocco aggressivo delle grandi potenze militari si è rifiutato fino ad oggi di intraprendere seri passi per la salvaguardia della pace; al contrario ha acuito senza scrupoli le tensioni internazionali e ha portato l'umanità sull'orlo della catastrofe di una guerra. Tuttavia gli imperialisti fanatici della guerra devono sapere che se dovessero veramente osare imporre una guerra ai popoli del mondo, allora tutti gli Stati e i popoli amanti della pace e della libertà si uniranno strettamente per distruggere radicalmente gli aggressori imperialisti e per gettare nel mondo le basi per una pace duratura.

Entrambe le parti hanno constatato con estrema soddisfazione che relazioni fraterne, caratterizzate dall'amicizia, dall'ampio lavoro comune e dall'aiuto reciproco si sviluppano in modo favorevole tra il Partito comunista cinese e il Partito comunista dell'Unione Sovietica, tra il governo cinese e il governo sovietico e tra i nostri due popoli; queste relazioni si consolidano giorno dopo giorno. L'economia di entrambi i paesi si sviluppa a grandi balzi. La forza di entrambi i paesi aumenta ogni giorno. La solidarietà e il lavoro comune, che sono stati stabiliti da entrambi i paesi sulla base della piena parità di diritti e dell'aiuto reciproco tra compagni, sprigionano una potente energia costruttiva; questa solidarietà e questo lavoro comune sono utili non solo per l'avanzata rapida di entrambi i paesi sul cammino verso il socialismo e il comunismo, ma anche per la crescita della forza dell'intero campo socialista.

Le due parti hanno deciso di sviluppare con tutta la loro forza l'ampio lavoro comune dei due paesi, di rafforzare la solidarietà dello schieramento socialista, di rafforzare ulteriormente la solidarietà con tutti gli Stati e i popoli amanti della pace e hanno raggiunto il pieno accordo su tutte le questioni discusse.

Le due parti sono state pienamente d'accordo nella valutazione dei compiti di fronte ai quali si trovano, uniti, il Partito comunista cinese e il Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Il Partito comunista cinese e il Partito comunista dell'Unione Sovietica difenderanno con tutte le loro forze la loro solidarietà, difenderanno i principi del marxismo-leninismo, difenderanno i principi della *Dichiarazione di Mosca* e condurranno una lotta implacabile contro il pericolo principale all'interno del movimento comunista, il revisionismo, che si manifesta in modo particolarmente chiaro nel Programma della Lega dei comunisti jugoslavi.

Le due parti hanno espresso la loro piena fiducia nel fatto che le forze della pace, che crescono ogni giorno, e le forze del socialismo possano superare tutti gli ostacoli sul cammino della loro avanzata e ottenere un grande successo.

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-tung.

Il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica.

N.S. Kruscev.